

Archeologia e musei raddoppiano gli euro prodotti

Ogni euro prodotto da un museo o da un sito archeologico si traduce in altri due euro di ricchezza per il territorio. L'artigianato artistico insieme alle altre industrie creative ne generano ulteriori 2,1. La produzione di un audiovisivo, di un libro o di una rappresentazione teatrale altri 1,2. Quindi, investire in "cultura" conviene. È quanto mostrano le elaborazioni contenute in "Io sono cultura - l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi", il Rapporto realizzato da Fondazione **Symbola** e Unioncamere, con la collaborazione e il sostegno dell'Assessorato alla cultura della Regione Marche, presentato ieri a Macerata. L'analisi evidenzia che i 4 comparti che compongono il sistema produttivo culturale hanno differenti ricadute in termini economici sui territori. Queste ricadute moltiplicano la capacità di generare ricchezza del settore in sé in quanto attivano un circuito "virtuoso" di produzione. Primo tra tutti ne beneficia il turismo, ma anche il commercio, i trasporti, le attività immobiliari, il marketing o la pubblicità. La media dei 4 settori è 1,7 (per ogni euro di valore aggiunto, se ne generano altri 1,7), ma il "moltiplicatore" è compreso tra un massimo del 2,1 generato dalle industrie creative a un minimo dell'1,2 derivante dalle performing art e dalle industrie culturali. Esattamente a 2, invece, ammonta quello prodotto dalla gestione del nostro immenso patrimonio storico-culturale. In termini monetari, gli 80,8 miliardi di euro di valore aggiunto realizzati da tutti i comparti produttivi che si occupano di "cultura", nel 2012, sono riusciti ad attivare quasi 133,4 miliardi di euro, arrivando così a costituire una filiera culturale intesa in senso lato di 214,2 miliardi di euro, equivalenti al 15,3% del Pil.

